

Le notizie
delle elezioni
nelle pagine
2, 3, 4 e 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Criminali bombardamenti USA
su dighe e canali minacciano
milioni di vite nella RDV

A pagina 12

Le elezioni comunali e provinciali di domenica al vaglio dei partiti

I risultati definitivi confermano la forza e i successi del P. C. I.

Noi, la DC e il centro-sinistra

COME di consueto, all'indomani d'ogni campagna elettorale, anche questa volta tutti gli sforzi propagandistici della DC, con l'ausilio di tabelle « ufficiali » del ministero degli Interni elaborate su dati non omogenei (operazione assai facile, e neppure propriamente truffaldina, in elezioni amministrative e parziali) sono volti a dimostrare una « sconfitta » del PCI e una « grande vittoria » democristiana. Manipolando l'aritmetica si cerca così di contraffare l'analisi e i giudizi politici. Con quale guadagno effettivo è poi difficile comprendere, data la linea ascendente mantenuta nel complesso dal PCI da molti anni, e anche oggi, e data l'impossibilità della DC da molti anni, e anche oggi, di rivincere quei limiti nella quale essa è stata riportata, malgrado i suoi sogni, la sua ambizione e il suo impegno « revanscista » spregiudicato e massiccio.

Questi infatti sono i primi due dati di maggiore interesse che scaturiscono da un giudizio, che non voglia essere fazioso, su queste elezioni. Contro il nostro partito è stato scatenato dalla DC un attacco massiccio che, specie a Roma e in Puglia, ha assunto metodi e accenti da 18 aprile; metodi e accenti « aggiornati » e « arricchiti », specie a Roma, da forme di propaganda elettorale personale, da parte di decine e decine di candidati, nella quale sono stati investiti centinaia di milioni e attraverso la quale si è manifestato il livello degenerativo cui la nostra vita pubblica rischia di essere portata dall'introduzione sempre più sfacciata, in essa, dei metodi e dei mezzi propri dell'affarismo, del clientelismo, del sottogoverno. Ebbene, quest'attacco massiccio è stato vittoriosamente respinto dal nostro Partito, che nel complesso ha mantenuto le sue posizioni, quando — in centri di grande importanza come Genova o Forlì o Firenze — non è andato addirittura avanti rispetto alle ultime elezioni amministrative del 1964. La lieve flessione subita a Roma, rispetto alla punta più alta raggiunta nelle provinciali del novembre 1964, se ci pone indubbiamente dei problemi, non giustifica affatto il clamore della stampa conservatrice e reazionaria sul « respinto dal Campidoglio » specie nel momento in cui in Campidoglio noi aumentiamo ancora di due seggi la nostra rappresentanza consiliare.

Nei comuni capoluogo — come risulta dalle tabelle omogenee qui accanto pubblicate — il nostro partito avanza nel complesso, in voti, in percentuale e in seggi, sia rispetto alle politiche del 1963 sia rispetto alle precedenti amministrative (svoltesi o nel 1964 o nel 1962). Un'analisi per grandi zone geografiche (politiche (Nord, Centro, Mezzogiorno) dei dati di tutti i comuni superiori ai 5.000 abitanti dove si è votato con la proporzionale, conferma lo stesso fenomeno per il Nord (dove alle cifre riguardanti il solo PCI vanno aggiunte quelle riguardanti le liste comuni PCI-PSIUP) e per il Centro. Si conferma invece ancora una volta la persistente difficoltà che, particolarmente nelle elezioni comunali, il nostro Partito incontra da alcuni anni nel Mezzogiorno, e più in generale in centri medi e amministrativi come Ascoli Piceno, malgrado singoli risultati assai buoni.

Al contrario, la « grande vittoria » della DC non c'è affatto stata. Essa o ristagna o progredisce leggermente o addirittura (come nel Nord) regredisce, malgrado ch'essa abbia giuocato il tutto e per tutto in un'operazione di recupero a destra per la quale ha già pagato — ma dovrà soprattutto pagare! — un prezzo politico e che non le ha invece affatto dato quello su cui essa contava, visto lo scarto evidente fra i forti, e talvolta fortissimi salassi subiti dalla destra e i limitati incrementi democristiani.

ANCHE IL DISCORSO sul centro-sinistra, e sul suo « successo », è meno semplice di quello che può apparire. Il centro-sinistra, guadagnando a fatica « il quarantunesimo », può forse riuscire a sciogliere a suo favore alcuni dei nodi di fronte ai quali si trovava (a Roma e a Genova), ma non li ha sciolti né a Forlì né a Firenze: e si trova davanti al nodo nuovo di Pisa (trascuriamo qui il discorso, più o meno simile, sui centri minori). Tutti gli interrogativi aperti nel corso della campagna elettorale restano però sul tappeto. Può essere considerato senza conseguenze, ai fini del destino del centro-sinistra — come già sottolinea anche l'agenzia della sinistra di base democristiana — il virulento spostamento a destra della Democrazia cristiana? Rinuncerà la Democrazia cristiana in situazioni come quelle di Pisa o di Firenze (presentate dalla stampa conservatrice e reazionaria come vittorie sulle sinistre dc e sulla sinistra socialista) a cercare l'apertura a destra del centro-sinistra verso i liberali? O non sarà invece incoraggiata a estendere non solo a queste, ma anche ad altre situazioni « difficili » già in atto (come a Napoli e altrove) l'operazione di « apertura a destra »?

Mario Alicata

(Segue a pagina 2)

Il Viminale ha fornito riepiloghi addomesticati a favore della DC che in verità ne ha « sconfitto » il PCI ne ha ottenuto una « grande vittoria » Rumor conferma l'involuzione del centro-sinistra - Delusione e riserbo nel PSI: Ferri in polemica con De Martino - Sottolineato da Vecchiotti il successo del PSIUP - Le dichiarazioni degli altri esponenti politici - La Direzione del PSI rinvia a domani la discussione sui risultati elettorali

RIEPILOGO PROVINCE (Roma, Forlì, Foggia)

Partiti	Provinciali '66 Voti	%	S.	Provinciali prec. Voti	%	S.	Politiche '63 Voti	%
PCI	709.553	29,7	35	716.431	30,5	37	710.010	29,1
PSIUP	64.908	2,7	3	45.443	1,9	2	—	—
PSI	209.632	8,8	9	230.160	9,8	9	276.286	11,3
PSDI	174.001	7,3	7	92.340	3,9	3	128.750	5,3
PSDI-PR	—	—	—	9.971	0,5	1	—	—
PR	73.193	3,0	4	62.809	2,7	3	67.353	2,8
DC	726.688	30,4	33	696.022	29,7	33	745.807	30,6
PLI	186.581	7,8	6	206.755	8,8	7	198.687	8,2
PDUM	36.937	1,5	2	36.189	1,5	1	50.441	2,1
MSI-PDIUM	—	—	—	34.539	1,5	3	—	—
MSI	186.845	7,8	6	200.235	8,5	6	230.562	9,5
Altri	22.451	0,9	—	15.614	0,7	—	25.583	1,1
TOTALI	2.390.789	100	105	2.346.508	100	105	2.434.479	100

RIEPILOGO CAPOLUOGHI (comunali)

Partiti	Amministrative 1966 Voti	%	S.	Politiche 1963 Voti	%	Amministrative prec. Voti	%	S.
PCI	726.620	27,5	129	706.768	26,6	646.262	26,3	124
PSIUP	57.503	2,2	10	—	—	17.496	0,7	5
PSI	262.554	9,9	48	358.326	13,5	323.101	13,1	58
PSDI	231.571	8,8	36	176.257	6,7	154.566	6,3	25
PR	52.394	2,2	12	46.170	1,7	36.732	1,5	11
DC	797.292	30,2	150	756.523	28,5	723.390	29,4	148
PLI	262.099	9,9	34	284.525	10,7	222.152	9,1	31
PDUM	43.578	1,7	4	51.529	1,9	38.737	1,7	2
MSI	191.164	7,2	26	251.136	9,5	242.417	9,9	25
MSI-PDIUM	—	—	—	—	—	35.742	1,5	20
Altri	16.237	0,6	1	23.610	0,9	12.621	0,5	1
TOTALI	2.644.012	100	450	2.654.844	100	2.459.216	100	450

Il confronto con le precedenti amministrative è fatto sulle ultime elezioni comunali, sia che si siano svolte nel 1964, sia nel 1962.

Dichiarazione di Longo

L'elettorato ha rifiutato l'anticomunismo

Il ringraziamento al Partito per l'impegno nel lavoro elettorale

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Credo che, nell'insieme, il nostro partito possa considerarsi soddisfatto dei risultati ottenuti nelle elezioni parziali di domenica e lunedì. Ancora una volta il partito comunista ha dimostrato di essere una forza viva, capace di avanzare ulteriormente anche là dove le sue forze avevano realizzato, già nel 1963 e nel 1964, un vero balzo in avanti. Così è avvenuto a Genova e a Firenze, e in molti centri minori. Là dove qualche flessione si è manifestata — come a Roma, in confronto al grande aumento del 1964 — i comunisti aumentano i voti e guadagnano due seggi, al Campidoglio, rispetto alle elezioni comunali precedenti, e guadagnano in voti e in percentuale anche rispetto alle elezioni politiche del 1963. Questa tendenza

Telegrammi di Longo ai compagni di Bagnacavallo e Forlì

Il segretario generale del PCI, Luigi Longo, ha inviato i seguenti telegrammi ai compagni di Bagnacavallo e di Forlì, congratulandosi per il successo conseguito nelle elezioni. Ecco il testo dei telegrammi: « Sezione PCI Bagnacavallo (Ravenna). - Inviando le più vive congratulazioni per la brillante affermazione conseguita presenzialmente e per tutte le compagne e compagni al compimento del plauso del comitato centrale ».

« Federazione comunista Forlì. - Vi giungono le congratulazioni più vive del comitato centrale e dei compagni per la nuova avanzata del partito la quale rende necessaria e possibile una maggioranza unitaria di sinistra. A tutte le compagne e i compagni impegnatisi con tanta passione e intelligenza nel lavoro della campagna elettorale vada lo elogio e il ringraziamento del partito ».

(Segue a pagina 2)

Continua unitariamente 3 giorni per il contratto

Metallurgici IRI: sciopero massiccio

Alte astensioni degli impiegati - Intervento poliziesco a Brescia - La Confindustria vuole rompere?

Splendida e combattiva ripresa, ieri, della lotta contrattuale unitaria iniziata sei mesi fa dai 150 mila metallurgici IRI-ENI, e sospesa un mese fa per trattative fatte fallire la settimana scorsa dall'Inter-sind e ASAP. Media nazionale di astensione, nella prima delle tre giornate: 95 per cento per gli operai e alla fra gli impiegati che, toccando il 50 per cento in certe province, hanno probabilmente realizzato l'adesione più larga dall'inizio della battaglia. Assemblee unitarie in numerose località come Savona, Pistoia e Taranto, dove è stato effettuato un forte corteo. Da segnalare, dopo quella avvenuta a Genova venerdì scorso, la nuova aggressione poliziesca contro i metallurgici, avvenuta nella città di Brescia.

Dopo la sospensione delle ore straordinarie, già in corso, e in vista degli scioperi articolati per 12 ore settimanali, già dichiarati, l'inizio del nuovo sciopero unitario è stato valutato positivamente da tutti i sindacati. La categoria che per un mese aveva seguito con crescente preoccupazione le trattative con l'Inter-sind, ha così dimostrato — rileva la Fiom — di non essere disposta ad accettare la posizione imprenditoriale, negatrice di ogni sostanziale innovazione agli istituti contrattuali, e di non essere disposta a tollerare che le aziende di Stato si allineino in tutto e per tutto all'intransigenza delle aziende private. I metallurgici — conclude la Fiom — hanno respinto lo scoperto tentativo operato dall'Inter-sind all'indomani della rottura, di far ricadere la responsabilità della stessa sui sindacati, tentando di far passare per « aperture » quelle che in realtà erano rifiuto dei cinque punti della piattaforma unitaria. Lo sciopero è anche un ennesimo eloquente monito per la Confindustria, che ieri ha dimostrato la propria volontà di rottura. Ma diamo prima uno sguardo alla giornata.

A Milano, cancelli aperti inutilmente all'Alfa Romeo cittadina e allo stabilimento di Arese; picchetti robusti e operai entrati quasi nessuno; pochissimi gli impiegati. A Sesto S. Giovanni, sciopero pressoché

totale in cinque stabilimenti Breda. Alla Siemens, dove prevale la mano d'opera femminile, posteggi e reparti deserti. I trentamila metalmeccanici IRI della provincia hanno risposto ottimamente; e così sarà anche oggi e domani, di sicuro.

A Brescia, nel corso del picchietto davanti alla S. Eustachio, due operai, attivisti sindacali, sono stati fermati, caricati sulle camionette della polizia, trasportati in questura, e quindi arrestati e tradotti alle carceri. Era nato infatti un tafferuglio per il tentativo

delle « forze dell'ordine » di impedire l'azione di picchetti; la questura lamentava più tardi qualche contusione a due agenti; sul posto si recavano il segretario provinciale della Fiom Sacerdoti e il segretario nazionale della Fim. Castrezzati, per ottenere il rilascio dei due fermati.

A Taranto, i metallurgici IRI hanno effettuato una entusiasmante manifestazione per le strade, con cortei punteggiati da cartelli e applausi dei cittadini; sotto i simboli dei tre

(Segue in ultima pagina)

Oggi nuovo sciopero nazionale di tutti gli edili, per il contratto, con numerose manifestazioni unitarie

(A pagina 6)

Investita la parte orientale del golfo della Spezia

500 persone intossicate per una fuga di cloro

Il pericolosissimo guasto nella centrale termoelettrica di Vallegrande Centocinquanta ricoverati in osservazione - Ignote le cause dell'incidente

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 14. Più di cinquecento persone sono rimaste intossicate, la notte scorsa, da una micidiale nube di cloro che, fuoriuscita dall'impianto di clorazione dell'acqua della centrale termoelettrica di Vallegrande, ha investito quasi tutta la parte orientale del golfo della Spezia, da Canaletto e San Bartolomeo. Del mezzo migliaio di persone intossicate 150 sono state ricoverate in osservazione (alcune in condizioni preoccupanti) negli ospedali della Spezia, di Sarzana e di Lerici e in quello militare di Viale Fieschi. L'improvvisa e copiosa fuga di cloro si è iniziata poco prima delle 2 di notte ed è terminata soltanto verso le 4. Il velenoso gas era fuoriuscito da un vagone-cisterna della capacità di venti tonnellate.

Il cloro viene immesso direttamente nell'acqua, al momento in cui essa viene pompata dal mare, all'estremità del pontile della centrale eretto a Pagliari e dal quale si diparte il grande nastro trasportatore di carbone. Il cloro viene immesso nell'acqua marina per evitare che nelle serpentine dell'impianto di raffreddamento si formino incrostazioni organiche. I vagoni cisterna immettono direttamente l'impianto di clorazione e vengono sostituiti ogni dieci giorni. Quel che era sotto carico stanotte era giunto cinque giorni fa e conteneva almeno una decina di tonnellate di cloro liquefatto. A provocare la fuoriuscita del veleno è stata l'improvvisa rottura del tubo che collega il vagone-cisterna all'impianto di clorazione. Il tubo, che è lungo poco più di un metro, ha

una sezione di due centimetri e mezzo. Per ora nessuno è in grado di dire quale sia stata la causa che ha provocato la falla proprio in un punto ritenuto fra i più sicuri di tutto l'impianto, che fra l'altro è fra i più moderni. E' stata aperta un'inchiesta. Il gas ha rapidamente invaso la stazione di clorificazione (un box quadrangolare) e ben presto una enorme nube lattiginosa, come una micidiale nebbia, si è propagata all'interno.

Un congegno elettronico ha dato l'allarme direttamente all'ufficio di controllo della centrale termoelettrica di Vallegrande: ci si è subito resi conto che un mortale pericolo incombeva sulla vasta area del-

Luciano Secchi

(Segue a pagina 7)